



*sindaco*

domenico di giorgio

*assessore all'urbanistica*

alessandro daidone

*gruppo di lavoro*

arch.gerardo cerra

arch.francesca ciancimino

dott.stefano d'arco

geom.paolo della corte

geom.alessandro pisaturo

geol.aniello poto

arch.giuseppe ricco

*digitalizzazione e sit*

geom.amedeo morvan mazzeo

rag.carmine cibelli

*consulenti*

dott. michelangelo de dominicis

ing. daniela laudonio

dott. massimo paolini

prof. avv. sergio perongini

*dirigente settore tecnico*

arch.gerardo cerra



# Comune di Montecorvino Pugliano

Provincia di Salerno

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

*Adozione proposta PUC con deliberazione G.C. n.161 del 27/07/09*

*Adeguamento alle osservazioni approvate con deliberazione C.C. n.33 del 30/11/09*

*Adozione con deliberazione C.C. n.34 del 22/12/09*

*Riadozione con deliberazione C.C. n.15 del 5/08/10*

*Modificato in seguito a nota Provincia di Salerno Prot. 138404 del 16/09/10 e C.D.S. del 27/09/10 ratificato con D.C.C. n.26 del 06/10/10*

*Approvato con decreto della Provincia di Salerno n. 220 del 15/12/10*

## Allegato C

## Indagine socio-economica

<b>IL CONTESTO SOCIO DEMOGRAFICO.....</b>	<b>1</b>
1.1 Popolazione e struttura demografica.....	1
1.1.2 La consistenza della popolazione e le sue variazioni.....	2
1.1.3 La struttura della popolazione per età.....	8
1.2 La dinamica demografica e la mobilità della popolazione residente.....	12
<b>PREVISIONI DEMOGRAFICHE.....</b>	<b>18</b>
2.1 Aspetti generali delle previsioni.....	18
2.2 Gli scenari demografici.....	19
2.3 La popolazione base per le previsioni demografiche.....	21
2.4 Il futuro quadro evolutivo della popolazione residente.....	24
2.5 Il futuro quadro evolutivo del numero delle famiglie.....	25
<b>ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICO ABITATIVE.....</b>	<b>26</b>
<b>ANALISI DELL' ATTUALE SISTEMA SOCIO-ECONOMICO.....</b>	<b>32</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>41</b>



## Il contesto socio demografico

---

### 1.1 Popolazione e struttura demografica

Le principali variabili che descrivono una popolazione umana sotto il profilo strettamente bio-morfologico sono la *grandezza*, relativa a un territorio d'una data superficie; la *densità media* su quel territorio; la *distribuzione* nello spazio territoriale e per aree geografiche differenziate (pianura, collina, montagna, coste, centri rurali ed urbani, ecc.); la *composizione* per sesso ed età; il tasso annuo di *natalità* e *mortalità*; il tasso annuo di *accrescimento* o di *declino*, data dalla differenza tra i due tassi predetti, più o meno il saldo netto dei movimenti immigratori ed emigratori traversanti i confini del territorio; l'entità, il ritmo e la direzione dei flussi di migrazione intra ed extra il territorio stesso; infine il ritmo di variazione, a breve, medio e lungo periodo, di tutte le variabili sopra indicate.

Affinché si possa parlare di popolazione in senso demografico, deve trattarsi di un gruppo di individui che, accomunati da caratteristiche territoriali, o etniche, o sociali, o religiose, ovvero di altro tipo, risultino soggetti a un processo di rinnovamento sotto il profilo quantitativo e qualitativo, un



processo riconducibile all'azione diretta di tre fondamentali fenomeni: la natalità, la mortalità e la mobilità.

La dimensione, la struttura della popolazione e le dinamiche demografiche a esse connesse, rappresentano fenomeni la cui misurazione può essere effettuata ricorrendo a un ampio gruppo di indicatori il cui uso trova una consolidata tradizione tanto nelle scienze demografiche che in quelle storico-sociali.

Qui di seguito verranno proposti alcuni indicatori utili a fornire informazioni sia sullo stato della popolazione e delle sue unità familiari, sia sulle variazioni conseguenti ai fenomeni naturali del ciclo di vita e alla mobilità della popolazione sul territorio.

Più precisamente, i fenomeni presi in considerazione riguardano la consistenza della popolazione e la sua composizione per classi d'età; la tipologia delle unità familiari; le variazioni demografiche dovute alla dinamica delle nascite e dei decessi; le trasformazioni prodotte dai flussi migratori, cioè dai trasferimenti di residenza e dalle presenze (o assenze) più o meno temporanee sul territorio.

### **1.1.2 La consistenza della popolazione e le sue variazioni**

La consistenza numerica della popolazione rappresenta il dato preliminare di ogni analisi socio-demografica. Pur trattandosi di un dato elementare, e non di un indicatore, esso riconduce a una stratificazione di grandezze demografiche rispetto alle quali sono già codificati dei significati e associate delle tipologie socio-territoriali.

La consistenza della popolazione può essere rappresentata per classi d'ampiezza demografica, ricavando così delle tipologie che favoriscono la comparazione, oppure può essere espressa in termini di quote rispetto a un più ampio contesto socio-territoriale di riferimento; in entrambi i casi otteniamo informazioni relative allo stato della popolazione a un determinato anno di riferimento.

Allorché si conosce l'ammontare della popolazione di un territorio per un intervallo temporale di più anni, è possibile determinarne le variazioni adottando metodi di calcolo diversi a seconda della finalità descrittiva



perseguita.

**Tab.1: Bilancio demografico della popolazione residente nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**

ANNO	MOVIMENTO NATURALE			MOVIMENTO MIGRATORIO			Fine anno	Variazione annua
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo sociale		
<b>1998</b>	102	48	<b>54</b>	625	227	<b>398</b>	7212	<b>452</b>
<b>1999</b>	130	41	<b>89</b>	416	343	<b>73</b>	7374	<b>162</b>
<b>2000</b>	134	50	<b>184</b>	474	357	<b>117</b>	7575	<b>301</b>
<b>2001</b>	111	47	<b>64</b>	437	285	<b>152</b>	7817	<b>216</b>
<b>2002</b>	110	35	<b>75</b>	643	272	<b>371</b>	8259	<b>446</b>
<b>2003</b>	128	62	<b>66</b>	765	364	<b>401</b>	8726	<b>467</b>
<b>2004</b>	132	29	<b>103</b>	515	405	<b>110</b>	8939	<b>213</b>
<b>2005</b>	144	42	<b>102</b>	479	368	<b>111</b>	9152	<b>213</b>
<b>2006</b>	115	46	<b>69</b>	504	358	<b>146</b>	9368	<b>215</b>
<b>2007</b>	115	53	<b>62</b>	530	345	<b>185</b>	9615	<b>247</b>
<b>2008</b>	119	36	<b>83</b>	465	425	<b>40</b>	9744	<b>123</b>

Fonte: dati anagrafe comunale

I residenti nel comune di Montecorvino Pugliano al 31 dicembre 2001 risultano pari a 7.817 (tab.1). Dal 1998 al 2001 si è registrato un incremento complessivo della popolazione pari a 1.131 unità. Tale dato si evince dalla somma algebrica dei due saldi: naturale e sociale che, nel suddetto periodo, ha sempre assunto segno positivo non potendo perciò generare alcun decremento della popolazione (fig.2 - fig.4).

Ed allora ciò che emerge da un'analisi generale dei dati è che la

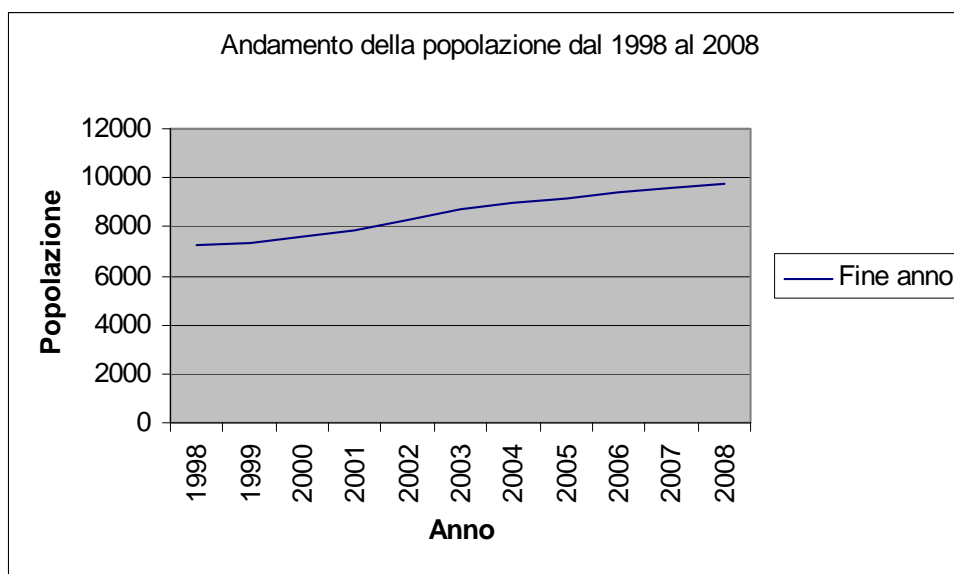


COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

popolazione è cresciuta con ritmi quasi costanti per l'intero periodo di osservazione (1998-2008).

I periodi in cui si è registrata una più elevata crescita demografica riguardano gli anni: 1998 e 2002, con incrementi annui rispettivamente di 452 e 467 unità (tab.1).

**Fig.1: Andamento della popolazione residente nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**



Nell'anno 1998, pur registrandosi un numero di nascite pari a 102 nati vivi, su 48 morti (fig. 2), ciò che ha maggiormente influito sulla crescita della popolazione è stato il movimento migratorio (fig. 3). In quest'anno il numero degli immigrati è stato pari a 625 unità, mentre il numero di emigrati invece ha registrato quote 227.

Nel secondo periodo, per gli anni 2002-2003, è ancora il movimento migratorio ad influenzare la crescita demografica (fig. 3). Il numero degli immigrati è stato pari a 643 unità per il 2002 e 765 unità per il 2003, mentre gli emigrati in altri comuni sono stati 272 unità per il 2002 e 364 per il 2003.

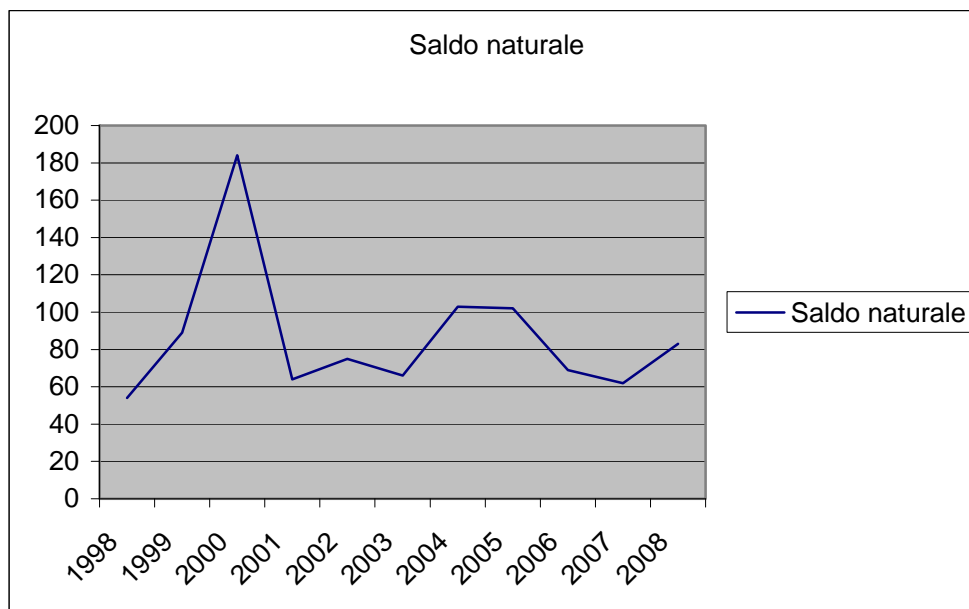
Guardando anche il movimento naturale osserviamo che i nati vivi in



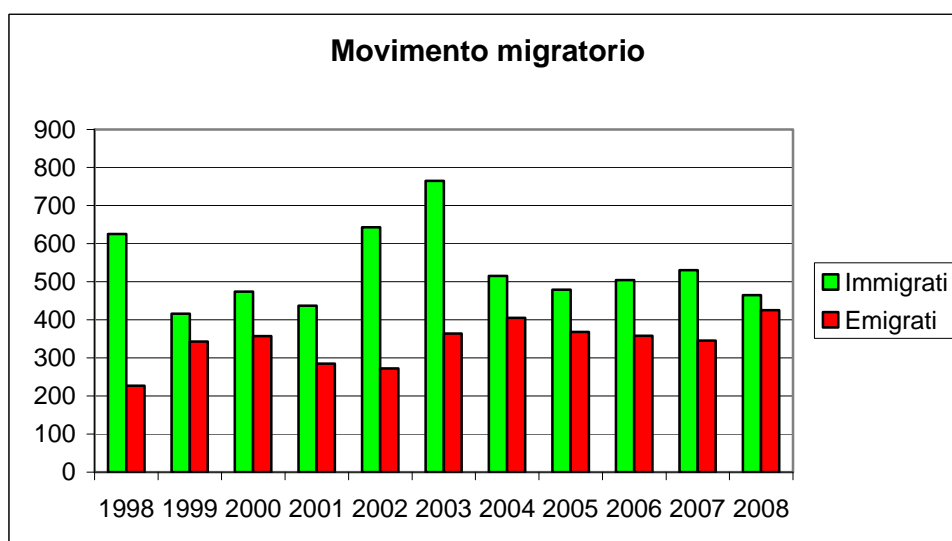
COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

questi due anni sono stati 238 ed i morti 97.

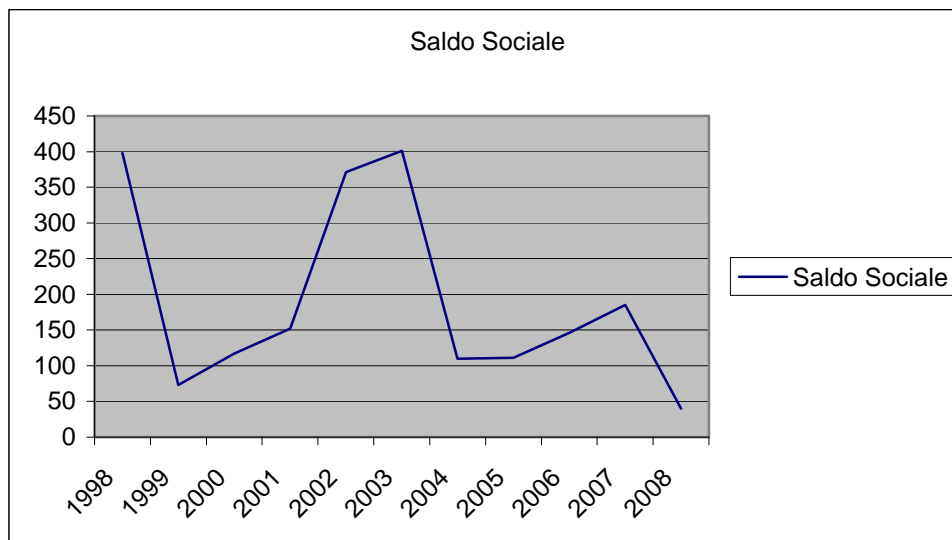
**Fig.2: Saldo naturale della popolazione residente nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**



**Fig.3: Movimento migratorio della popolazione residente nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**



**Fig.4: Saldo sociale della popolazione residente nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**



Osservando l'andamento della popolazione residente anche rispetto al sesso (tab.2), ciò che si evidenzia è che dall'1998 al 2008 la popolazione femminile è stata superiore rispetto a quella maschile fino all'anno 2003, dove si è verificata una inversione di tendenza fino all'anno 2008. (fig.5).

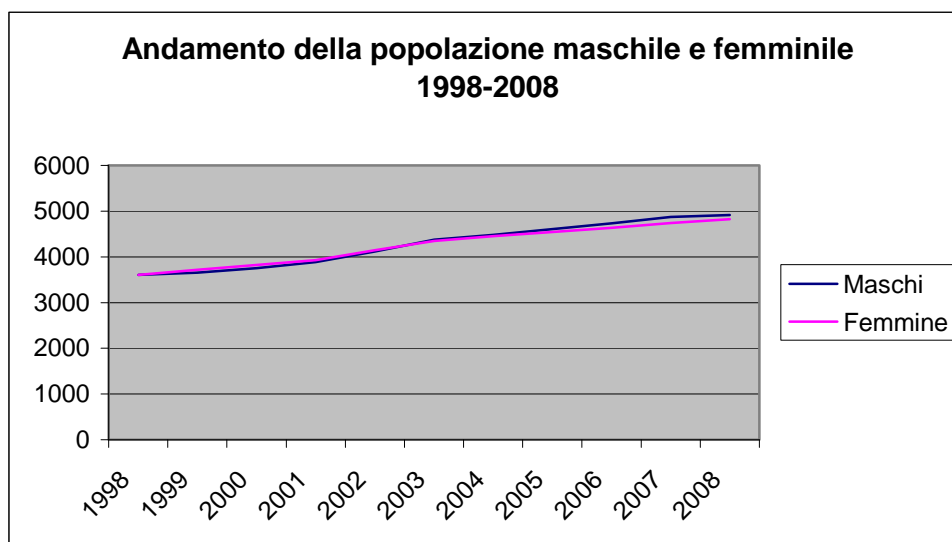


**Tab.2: Andamento demografico della popolazione maschile e femminile residente nel comune di Montecorvino Pugliano**

<b>ANNO</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>FINE ANNO</b>
<b>1998</b>	3606	3606	<b>7212</b>
<b>1999</b>	3657	3717	<b>7374</b>
<b>2000</b>	3750	3825	<b>7575</b>
<b>2001</b>	3888	3929	<b>7817</b>
<b>2002</b>	4114	4145	<b>8259</b>
<b>2003</b>	4378	4348	<b>8726</b>
<b>2004</b>	4483	4456	<b>8939</b>
<b>2005</b>	4605	4547	<b>9152</b>
<b>2006</b>	4735	4633	<b>9368</b>
<b>2007</b>	4873	4742	<b>9615</b>
<b>2008</b>	4918	4826	<b>9744</b>

*Fonte: dati anagrafe comunale*

**Fig. 5: Andamento della popolazione residente, distinta per sesso, nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

### 1.1.3 La struttura della popolazione per età

Oltre alla determinazione delle variazioni nella consistenza numerica, lo studio socio-demografico di una popolazione necessita spesso di un'analisi delle sue caratteristiche strutturali. Nella stessa interpretazione dei dati relativi alle variazioni demografiche che intervengono nel tempo, può risultare indispensabile prendere in considerazione i caratteri strutturali della popolazione, quali ad esempio, la sua composizione per età e per sesso o quella per unità familiari. In effetti tali caratteri possono influenzare la dinamica demografica relativa ai tassi di natalità e mortalità e alla mobilità sul territorio.

Tra i caratteri da prendere in considerazione quello della composizione per età rappresenta uno degli aspetti fondamentali per analizzare la struttura di una popolazione e ricavare da essa informazioni indirette anche sulla sua evoluzione recente.

Il modo più semplice per visualizzare tale struttura è quello di ricorrere a una rappresentazione grafica della ripartizione della popolazione per classi d'età (usualmente quinquennali). Questo tipo di rappresentazione grafica prende il nome di *piramide dell'età* e può essere costruita sia sulla base dei dati assoluti, sia considerando la numerosità di ciascuna classe di età in percentuale sul totale della popolazione. In questo tipo di rappresentazione, inoltre, la popolazione maschile e quella femminile vengono distinte in modo da ottenere due istogrammi speculari.

Come per altri fenomeni demografici, può risultare utile ricorrere a indicatori in grado di sintetizzare tale distribuzione al fine di commisurare tra loro raggruppamenti d'età particolarmente significativi all'interno di una stessa popolazione: giovani, anziani, persone in età lavorativa, ecc.

Gli indicatori di seguito proposti sono solo alcuni tra quelli più usati. Ciò che li accomuna è l'essere fondati sui dati relativi alla composizione per classi d'età della popolazione, dati resi disponibili a livello comunale dai censimenti.

Combinando questi dati è anche possibile ricavarne altri che possono rispondere a questioni più specifiche riguardanti il rapporto tra le diverse



classi d'età.

Tra gli indicatori più comunemente utilizzati, l'*età media* meglio di altri permette di sintetizzare la composizione per età della popolazione e di stabilire un parametro semplice, ma efficace, in merito al livello di invecchiamento o meno di una popolazione. Esso equivale alla media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione appartenente a ciascuna classe d'età, attribuendo a ciascuna di esse l'età centrale della classe stessa. Si tratta di un indicatore grossolano, anche perché assume come età media della popolazione di una classe d'età il valore centrale di questa classe ma che permette un'approssimazione al dato esatto.

In un comune valori relativamente elevati di questo indicatore potranno essere significativi di processi socio-demografici diversi: riduzione della natalità, aumento della vita media, accentuata dinamica residenziale caratterizzata da un trasferimento in altro comune della popolazione più giovane, o da un trasferimento in loco di famiglie più anziane.

L'analisi della struttura della popolazione per classi d'età nel comune di Montecorvino Pugliano, confrontata con i dati dei censimenti 1991 e 2001, offre alcuni interessanti spunti di riflessione.



**Tab. 3: Struttura per sesso ed età della popolazione residente nel comune di Montercovino Pugliano – Censimento 2001**

<b>Classi d'età</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale 2001</b>
<b>0-4</b>	311	298	<b>609</b>
<b>5-9</b>	310	299	<b>609</b>
<b>10-14</b>	272	245	<b>517</b>
<b>15-19</b>	248	230	<b>478</b>
<b>20-24</b>	222	247	<b>469</b>
<b>25-29</b>	271	356	<b>627</b>
<b>30-34</b>	384	429	<b>813</b>
<b>35-39</b>	404	389	<b>793</b>
<b>40-44</b>	335	275	<b>610</b>
<b>45-49</b>	247	232	<b>479</b>
<b>50-54</b>	221	197	<b>418</b>
<b>55-59</b>	158	152	<b>310</b>
<b>60-64</b>	143	141	<b>284</b>
<b>65-69</b>	142	131	<b>273</b>
<b>70-74</b>	99	135	<b>234</b>
<b>75-79</b>	70	89	<b>159</b>
<b>80-84</b>	27	48	<b>75</b>
<b>85-oltre</b>	17	37	<b>54</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3881</b>	<b>3930</b>	<b>7811</b>

*Fonte: rilevazione ISTAT POSAS*



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

**Tab. 4: Variazione popolazione tra i 2 censimenti (1991 – 2001)**

Popolazione residente		Variazione di popolazione tra il 1991 e il 2001	
Censita 2001	Censita 1991	Valore assoluto	Valore percentuale
<b>7.811</b>	<b>4.404</b>	<b>3.407</b>	<b>+77.4%</b>

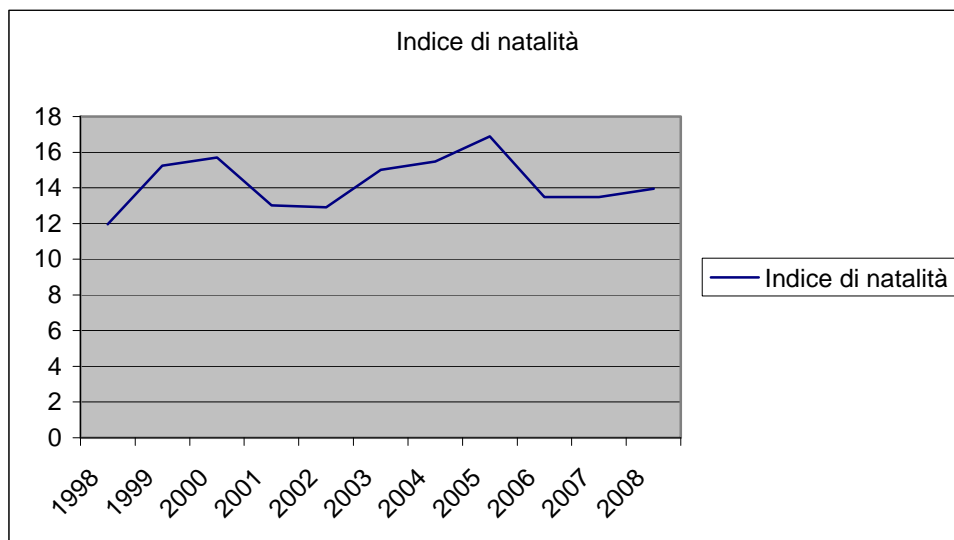
Tra il 2001 ed il 1991, la popolazione è cresciuta del 77.4%. Il trend positivo si riscontra anche dall'analisi degli ultimi 10 anni, il periodo 1998-2008, con un incremento della popolazione, in valore assoluto, di 2532 unità.

La tendenza positiva alla crescita della popolazione, facendo riferimento al periodo 1998-2008, si evince anche dall'analisi dell'indice di natalità<sup>1</sup> (fig. 6).

---

<sup>1</sup> Indice di natalità = (Nati/Popolazione media)\*1000



**Fig. 6: Indice di natalità nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1986 al 2004**

## 1.2 La dinamica demografica e la mobilità della popolazione residente

Gli indicatori sopra presentati permettono di analizzare le variazioni che intervengono nella consistenza della popolazione, segnalando l'esistenza di processi demografici o socio-economici in atto sul territorio. E dopo aver esaminato anche le caratteristiche strutturali di una popolazione, per procedere ad un'analisi più approfondita della dinamica demografica, può risultare necessario stabilire anche la natura di questi processi, ovvero le cause della variazione della popolazione. A tal fine è indispensabile prendere in considerazione le componenti che intervengono in essa. In effetti, la variazione della popolazione si può considerare il risultato di due processi distinti: la crescita naturale e i movimenti migratori.

La crescita naturale della popolazione è il risultato del saldo tra nascite e decessi, due fenomeni misurabili rispettivamente attraverso il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

La dinamica migratoria della popolazione residente dipende invece dai trasferimenti della dimora abituale degli individui componenti una



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

determinata popolazione. Questi trasferimenti vengono rilevati attraverso le iscrizioni e cancellazioni registrate presso l'anagrafe comunale e da essi si ricava, per ciascun periodo, il saldo migratorio.

Come già osservato in precedenza, l'incremento complessivo della popolazione registratosi dal 1998 al 2008 è stato pari a 2.532 unità. Un dato che si evince dalla somma algebrica dei due saldi: naturale e sociale (tab.1) che, nel suddetto periodo, ha sempre assunto segno positivo.

Per quanto concerne la crescita naturale della popolazione osserviamo che dal 1998 al 2008 si è registrato un numero di nati vivi pari a 1.340 ed un numero di decessi pari a 489. Da questi dati si evince quindi che la crescita naturale della popolazione è stata pari a 851 unità.

Infatti guardando anche gli indici di natalità e mortalità<sup>2</sup> si osserva che i valori del primo indice, per gli anni in cui sono stati calcolati, sono sempre superiori a quelli dell'indice di mortalità.

Ciò determina un saldo naturale che, pur essendo soggetto a variazioni nel tempo, nel periodo osservato ha sempre assunto segno positivo.

---

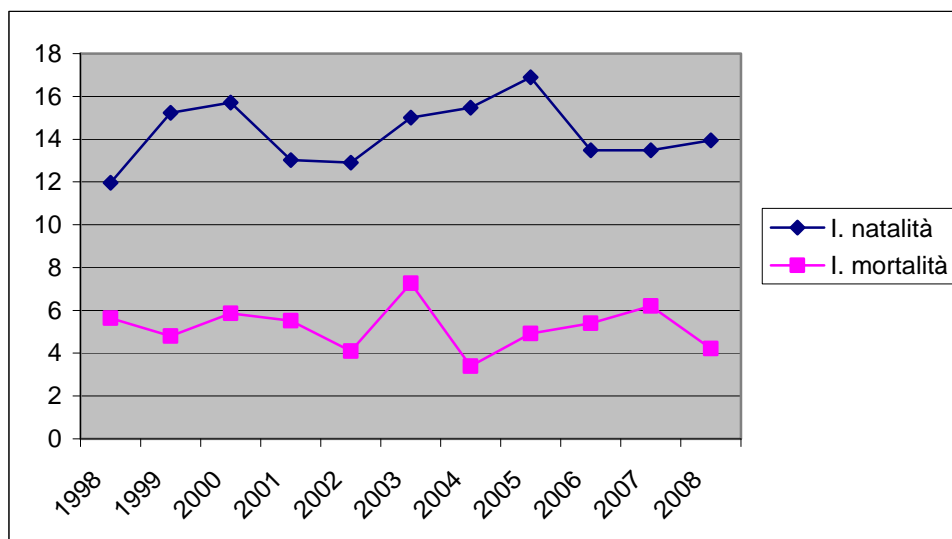
<sup>2</sup> Indice di mortalità = (Morti/Popolazione media)\*1000



**Tab.5: Indici di natalità e mortalità calcolati sulla popolazione, nel comune di Montecorvino Pugliano (anni 1998 - 2008) – per 1000**

Anno	Indice di natalità	Indice di mortalità
1998	11,96	5,63
1999	15,24	4,80
2000	15,71	5,86
2001	13,02	5,51
2002	12,90	4,10
2003	15,01	7,27
2004	15,48	3,40
2005	16,89	4,92
2006	13,48	5,39
2007	13,48	6,21
2008	13,95	4,22

**Fig. 7: Indici di natalità e mortalità della popolazione nel comune di Montecorvino Pugliano (1998-2008)**

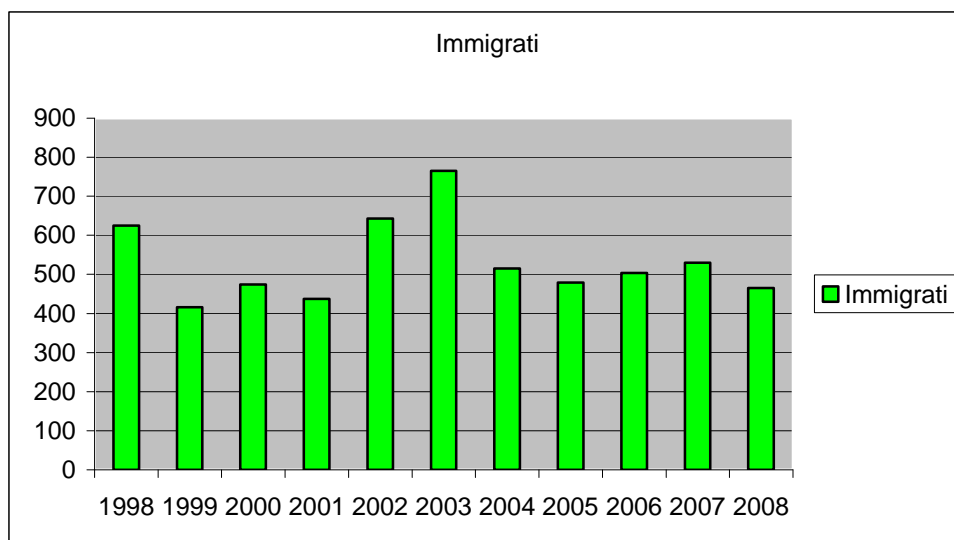


COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO



Esaminando la dinamica migratoria si è registrato, nel suddetto periodo, un numero di immigrati pari a 5.853 individui (fig. 8).

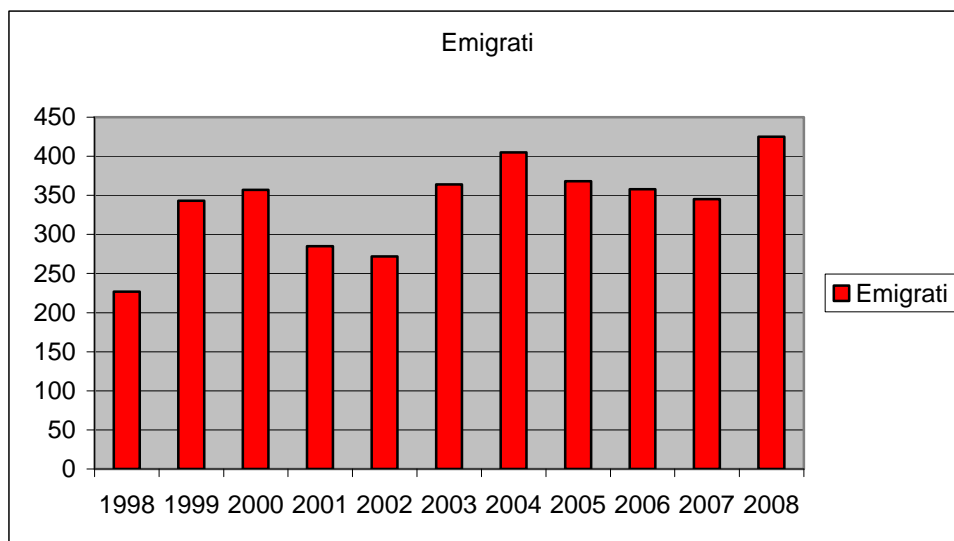
**Fig. 8: Immigrati nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**



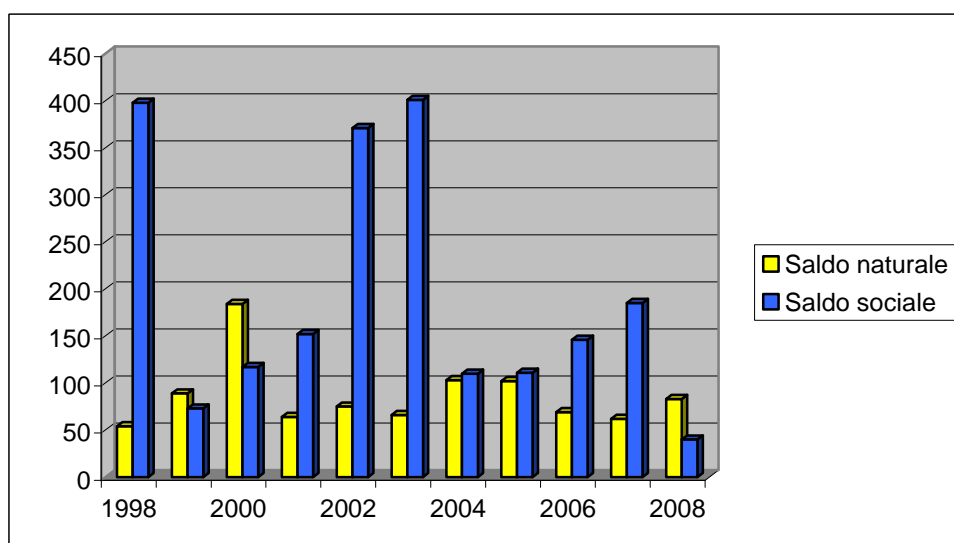
Per quanto concerne invece le emigrazioni (fig.9) nel periodo osservato si è registrato un numero di emigrati pari a 3.749 individui

Il movimento migratorio quindi ha determinato una significativa crescita della popolazione residente (fig.10) con un incremento pari 2.104 individui.

**Fig.9: Emigrati nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**



**Fig.10: Saldo naturale e saldo sociale nel comune di Montecorvino Pugliano dal 1998 al 2008**



## Previsioni demografiche

---

### 2.1 Aspetti generali delle previsioni

La previsione demografica è piuttosto complicata ed ha bisogno della determinazione di metodi precisi e di ipotesi ben strutturate e plausibili. Data la delicatezza dell'operazione, il metodo strettamente statistico richiederebbe la definizione di "intervalli di confidenza" all'interno dei quali inserire i risultati, per evidenziare di quanto è possibile che i dati reali futuri si discostino da quelli previsti. I demografi, invece, preferiscono costruire gli "scenari evolutivi", cioè stime puntuali, risultato della previsione, con l'obiettivo di individuare i possibili assetti che la popolazione potrebbe avere in presenza di diverse ipotesi evolutive.

L'operazione di previsione comincia con l'individuazione dell'ambito territoriale all'interno del quale si esegue il calcolo; successivamente si tratta di osservare il contesto demografico della popolazione di riferimento attraverso un'analisi della sua struttura per età, per sesso, stato civile ed altre componenti, nel passato. A questo punto vengono definite le c.d. "ipotesi di previsione", cioè condizioni relative alla mortalità, alla fecondità e alla migratorietà che si pongono a fondamento del calcolo ritenendo che possano verificarsi nel prossimo futuro. Al variare del set di ipotesi cambierà anche il risultato della previsione: da qui deriva l'estrema importanza dello studio, nel presente e nel passato, della popolazione di riferimento. Nel caso delle previsioni a livello comunale la prudenza è d'obbligo. Infatti più è ristretto l'ambito territoriale in oggetto, più intensamente i fattori influiscono sui risultati, primo fra tutti il movimento migratorio.

Per cui, stabilita l'impossibilità di garantire l'oggettività della verosimiglianza di uno scenario rispetto ad un altro, la previsione migliore sarà quella supportata dalla più accurata analisi della popolazione nel passato e dalle migliori valutazioni sulla plausibilità delle relative ipotesi di



previsione. Ciò che risulta fondamentale in questo tipo di operazione è la capacità di *“ancorare il più possibile la dinamica di ciascuna componente della popolazione al suo andamento passato”*<sup>3</sup>.

## 2.2 Gli scenari demografici

Ed allora, come precedentemente accennato, essendo la popolazione iniziale (o di base), i futuri regimi di sopravvivenza, la fecondità e la migratorietà le componenti di un modello di previsione demografica, la strada migliore per la formulazione delle ipotesi su tali regimi è quella di elaborare alcuni scenari di evoluzione socio-economica e stabilirne la relazione con le diverse variabili demografiche. Lo scenario socio-economico si configura quindi come uno strumento di valutazione qualitativa da tradurre in coerenti ipotesi quantitative.

In genere si ipotizzano due scenari “estremi”, entro cui collocare i possibili sentieri evolutivi della popolazione e delle sue componenti. Gli scenari sono rappresentazioni molto schematiche di un insieme di variabili socio-economiche e politico-culturali, da cui far scaturire le ipotesi sui parametri demografici da inserire nel modello di previsione. In analogia a quanto ha fatto l'ISTAT, si definiscono “Alto” e “Basso” i due scenari estremi.

Nello **scenario Alto** si ipotizza una piena valorizzazione delle risorse umane disponibili, sia sul piano quantitativo sia qualitativo, una crescita della domanda di lavoro nei diversi settori produttivi, un aumento dei tassi d'attività, del reddito disponibile delle famiglie, uno sviluppo del settore dei servizi alle persone, una migliore organizzazione del lavoro e una conseguente minore difficoltà di conciliare l'attività professionale con quella di cura, una maggiore probabilità di fare il primo e il secondo figlio, anche se in età più avanzata, un più facile accesso ai servizi sanitari (standard e più qualificati), una solida e radicata politica di accoglienza e di integrazione sociale, una società sempre più informata e meno ostile.

Nello **scenario Basso** si può ipotizzare, invece, che subentrino crescenti difficoltà nel funzionamento del sistema economico-produttivo e che

---

<sup>3</sup> Terra Abrami V., *Le previsioni demografiche*, Il Mulino, Bologna 1998.

prenda maggiore consistenza il temuto fenomeno di delocalizzazione delle attività, con una conseguente contrazione della domanda di lavoro.

I giovani si sentirebbero poco remunerati e garantiti, crescerebbe il loro senso d'insicurezza, sarebbero sempre meno incentivati a fare figli, diminuirebbe così il fabbisogno di mano d'opera straniera, si accentuerebbero le difficoltà di accesso ad un sistema sanitario in trasformazione verso forme di privatizzazione, vi sarebbero più problemi nel portare avanti programmi di accoglienza e di integrazione sociale, e così via.

A questi due scenari ne viene aggiunto, come si fa di solito, un terzo, denominato **"Intermedio"** o **"Centrale"**, in cui i parametri demografici rimarrebbero sostanzialmente invariati.

Se l'ipotesi Intermedia - considerata la più probabile - costituisce il sentiero temporale verso cui principalmente si indirizzano gli utilizzatori delle previsioni, le ipotesi Bassa e Alta hanno il ruolo di definire il campo di variazione all'interno del quale nel prossimo futuro la popolazione dovrebbe oscillare pur in presenza di ipotesi diverse da quelle definite come più probabili.

Come ovvio, qualsiasi meccanismo di previsione in avanti di un certo fenomeno, comporta un determinato grado di incertezza connesso con la mancata conoscenza del futuro. Ciò è tanto più vero per la popolazione in relazione al fatto che gli eventi da cui dipendono le variazioni temporali (nascite, decessi, migrazioni) sono legati a molteplici fattori, difficilmente riconducibili a standard univoci. In termini estremamente generali possiamo affermare che questi fattori sono classificabili in due categorie: le variabili di contesto, definite dalle condizioni sociali ed economiche, e le variabili specifiche, identificate dai comportamenti individuali. L'aleatorietà connessa con il processo di proiezione non è costante su tutto l'intervallo di stima. Anzi, come si può facilmente intuire, è molto bassa nei primi anni, per poi crescere in maniera più che proporzionale nei successivi. Questo per il fatto che, nel brevissimo periodo, i decessi e, anche se in misura leggermente più bassa le nascite, possono essere previsti con certezza quasi matematica a causa della sostanziale



stazionarietà degli stili di vita, della percezione della situazione economica individuale e delle condizioni di salute della popolazione. In un periodo di tempo più ampio, tuttavia, si modificano non soltanto le condizioni oggettive di vita (quadro sociale, contesto macro-economico), ma anche i comportamenti individuali, secondo direzioni non prevedibili.

### 2.3 La popolazione base per le previsioni demografiche

Per quanto riguarda la popolazione si deve conoscere il dato più recente a disposizione in modo da costruire la "base" per il sistema di previsioni.

Nel nostro caso la base per le previsioni demografiche è costituita dalla popolazione residente in anagrafe al 31/12/2008.

La rilevazione che ci consente di soddisfare queste esigenze informative è quella di fonte anagrafica denominata POSAS. Tale rilevazione permette di disaggregare, per ciascun comune, la Popolazione residente per Sesso, Anno di nascita e Stato civile. Come è noto il dato anagrafico calcolato con la rilevazione POSAS può differire da quello risultante dal conteggio della popolazione residente che ha come base di calcolo il dato censuario più recente. Di questo è necessario tenere conto in sede di interpretazione delle serie storiche della popolazione.

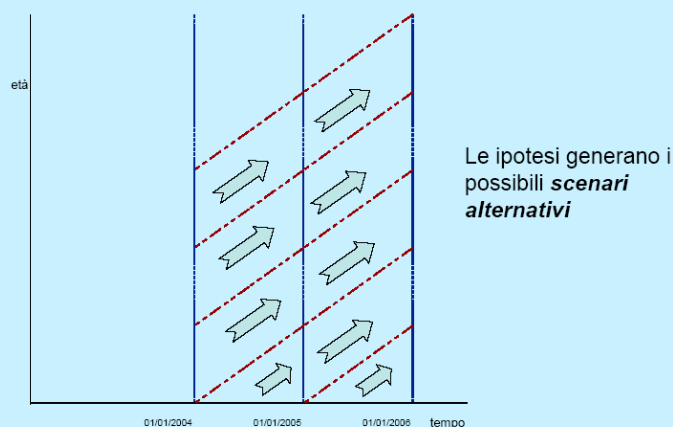
Quindi, assumendo come base la popolazione al 31/12/2008, il modello utilizzato per le previsioni demografiche si basa su alcuni parametri di fondo, tratti dall'evoluzione osservata negli anni precedenti, come i tassi di natalità, il tasso di mortalità, il tasso migratorio netto (iscrizioni – cancellazioni). Ed allora la logica nel processo di proiezione della popolazione è data dal legame tra la popolazione al 31/12 degli anni  $t$  e  $t+1$ . Tale legame è garantito dall'equazione del bilancio demografico:

Popolazione 31/12/t		
+ Nascite		
- Decessi		
	{	Saldo Naturale
+ Immigrazioni		
- Emigrazioni		
	{	Saldo Migratorio
= Popolazione 31/12/t+1		

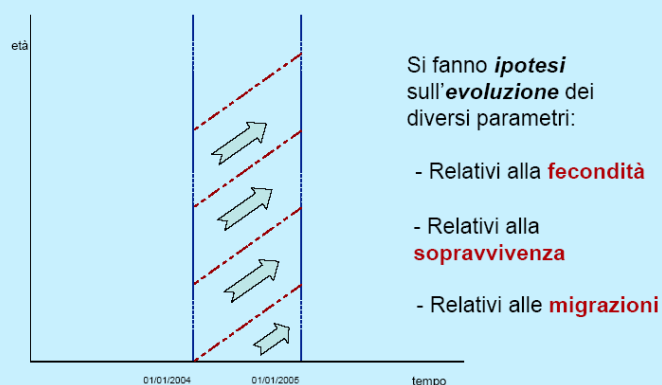


COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

## La metodologia di proiezione della popolazione

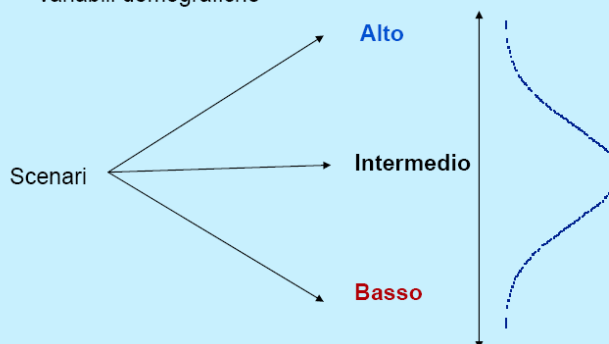


## La metodologia di proiezione della popolazione



## IL SISTEMA DI IPOTESI PER LE PREVISIONI

Gli scenari sono schemi evolutivi di una serie di variabili socio-economiche e culturali che possono interagire con il sub-sistema delle variabili demografiche



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

## 2.4 Il futuro quadro evolutivo della popolazione residente

Dall'analisi sui profili di crescita del comune di Montecorvino Pugliano si è evidenziata, nell'ultimo ventennio, una vivacità demografica che non appare possa affievolirsi nei prossimi anni, continuando a mantenere un persistente dinamismo. La tabella 6 mostra i risultati degli andamenti demografici stimati a partire dal 2008 fino al 2024 secondo i tre diversi scenari illustrati nel paragrafo precedente.

**Tab. 6: Popolazione residente nel comune di Montecorvino Pugliano al 2008 e previsione al 2024**

	<b>IPOTESI BASSA</b>	<b>IPOTESI INTERMEDIA</b>	<b>IPOTESI ALTA</b>
<b>Anno</b>			
<b>2008</b>	9.737	9.774	9.828
<b>2009</b>	9.851	9.873	9.946
<b>2010</b>	10.164	10.228	10.316
<b>2011</b>	10.309	10.376	10.510
<b>2012</b>	10.396	10.467	10.593
<b>2013</b>	10.506	10.588	10.718
<b>2014</b>	10.588	10.720	10.836
<b>2015</b>	10.644	10.828	10.910
<b>2016</b>	10.686	10.945	11.043
<b>2017</b>	10.730	11.017	11.153
<b>2018</b>	10.956	11.316	11.359
<b>2019</b>	11.271	11.558	11.666
<b>2020</b>	11.560	11.809	11.911
<b>2021</b>	11.885	12.081	12.347
<b>2022</b>	12.231	12.363	12.658
<b>2023</b>	12.452	12.677	12.903
<b>2024</b>	12.625	12.946	13.383



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO



Con la stessa tendenza riscontrata negli anni precedenti, la dinamica demografica del comune dovrebbe essere determinata ancora da un'eccedenza del saldo migratorio rispetto ad un ricambio naturale.

Le proiezioni demografiche prevedono al 2025 una crescita della popolazione comunale che nell'arco di 15 anni si attesterebbe, secondo l'ipotesi bassa, a 2.888 unità, secondo l'ipotesi intermedia intorno a 3.172 unità, fino a toccare un massimo di 3.555 unità per l'ipotesi alta.

## **2.5 Il futuro quadro evolutivo del numero delle famiglie**

Le previsioni demografiche sull'ammontare e sulla composizione della popolazione vengono definite "previsioni base".

Ciò nonostante, per conoscere quale sarà la composizione delle famiglie nel prossimo ventennio è necessario ricorrere ad un sistema di previsioni demografiche "derivate", che si basano cioè sulle ipotesi delle previsioni di base per stimare quale sarà l'ammontare della popolazione nel futuro, ma anche su ulteriori assunzioni per aggregarla (in famiglie e convivenze). In altri termini si dicono derivate quelle previsioni che si collegano ai risultati ottenuti con quelle di base.

In questo modo infatti è possibile prevedere non solo la popolazione totale (grazie alle previsioni di base), ma anche il numero di famiglie in cui essa può essere scissa.

Nell'esame delle tendenze demografiche generali, l'aspetto relativo all'evoluzione del numero delle famiglie assume delle importanti implicazioni, anche perché direttamente collegato con il quadro dei fabbisogni interni al mercato edilizio.

Per quanto riguarda i nuclei familiari il loro numero, nel decennio intercensuario 91/01, è cresciuto soprattutto per l'aumento dei "single" e la contemporanea diminuzione dei nuclei di dimensione medio grandi.



## Analisi delle caratteristiche demografico abitative

La relazione fra popolazione residente e domanda di abitazioni è ovviamente molto forte anche se il soggetto che esprime la domanda di casa non è l'individuo ma il nucleo familiare ed è quindi alla evoluzione di questo che si deve guardare per cogliere i mutamenti del fenomeno.

Si può ipotizzare che anche la domanda di abitazioni subirà delle trasformazioni.

Secondo i dati del censimento ISTAT 1991 (tab.7), il patrimonio edilizio appare concentrato in massima parte nella frazione bassa di Pratole: circa il 22% delle abitazioni è nella frazione bassa di Pagliarone, circa il 20% è concentrato nella frazione alta di S. Tecla e circa il 18% nel centro di Pugliano.

**Tab.7: Comune di Montecorvino Pugliano: popolazione residente, abitazioni e famiglie per ambito di residenza (anno 1991)**

LOCALITA'		POPOLAZIONE		ABITAZIONI		FAMIGLIE	
Denominazione	Tipo	(ab)	(%)	(ass)	(%)	(ass)	(%)
Pugliano	centro	945	15.24	437	17.76	329	16.55
Pagliarone	nucleo	1409	22.73	538	21.86	451	22.67
Pratole	nucleo	2202	35.52	745	30.29	667	33.54
S. Tecla	nucleo	1192	19.22	516	20.97	392	19.70
Torello	nucleo	142	2.28	97	3.95	47	2.37
San Vito	nucleo	311	5.01	127	5.17	103	5.17
	case sparse	1610		643		504	
<b>Totale</b>		<b>7.811</b>		<b>3.103</b>		<b>2.493</b>	

Fonte: dati ISTAT.

La letteratura economica sul mercato edilizio distingue tra due tipologie principali di

domanda: quella espressa o manifesta, costituita da tutti i nuclei familiari che in un dato periodo compiono azioni di ricerca di una nuova abitazione,



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

e quella latente o potenziale, rappresentata da tutti coloro che vivono in condizioni abitative non soddisfacenti (per motivi di spazio disponibile pro capite, di caratteristiche igienico-sanitarie o stato di manutenzione dell'abitazione, di zona di residenza rispetto alle esigenze lavorative ecc.), ma che per mancanza di risorse economiche adeguate non cercano attivamente un nuovo alloggio.

Le informazioni sul primo tipo di domanda sono normalmente più facili da reperire perché legate ad un comportamento manifesto e dunque più facile da misurare. Alcune indagini dirette, tuttavia, rilevano anche la cosiddetta mobilità desiderata, come avviene ad esempio nel caso dall'indagine multiscopo dell'Istat.

Secondo tale fonte il primo motivo di mobilità espressa resta quello tradizionale della formazione di un nuovo e indipendente nucleo familiare, seguito da quello altrettanto classico legato al cambiamento del luogo di lavoro. Assume un certo rilievo, tuttavia, la mobilità residenziale (espressa e desiderata) legata alla volontà di migliorare la propria condizione abitativa, sia dal punto di vista delle caratteristiche dell'alloggio (miglioramento zona/casa e adeguamento dello spazio), sia da quello del titolo di godimento dello stesso (acquisizione della proprietà).

Per avere un'idea della dimensione della domanda potenziale si ricorre normalmente a fonti indirette, relative per lo più alle dinamiche demografiche e alla distribuzione della popolazione sul territorio.

La misura più utilizzata è quella che mette a confronto il numero delle famiglie con quello delle abitazioni presenti in un dato ambito territoriale. Secondo questo parametro il semplice fabbisogno quantitativo a Montecorvino Pugliano, è stato superato già a partire dal 1981, quando l'ammontare delle abitazioni ha superato quello delle famiglie. Da allora, in corrispondenza della progressiva diminuzione della dimensione dei nuclei familiari, il loro numero è andato via via crescendo (+31,38% fra 1981 e 2001), mentre quello delle abitazioni ha registrato un incremento maggiore (42,51% fra 1981 e 2001). Pertanto al 2001 risultano complessivamente disponibili 1,1 case per famiglia.



Il problema abitativo contemporaneo non è dunque da intendersi come mancanza assoluta di alloggi, quanto piuttosto come mancata corrispondenza tra caratteristiche dell'alloggio ed esigenze degli occupanti.

A questo proposito sono da rilevare gli importanti cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nella struttura della popolazione. I fenomeni più importanti per i riflessi che possono aversi sulle condizioni abitative sono: la forte crescita delle famiglie unipersonali, il deciso aumento del numero degli anziani (che costituiscono la maggior parte della precedente tipologia familiare) e la consistente crescita del numero dei giovani adulti che continuano a vivere come figli nella famiglia di origine.

I primi due fenomeni hanno come conseguenza principale quella di provocare un tendenziale sotto utilizzo del patrimonio abitativo esistente.

Il sotto utilizzo comporta normalmente costi individuali e collettivi dovuti, nel primo caso, alla presenza di costi fissi eccessivi (manutenzione dell'alloggio, spese per le utenze, carico fiscale), nel secondo alla distribuzione non ottimale del bene abitazione tra la popolazione. I costi individuali risultano maggiormente evidenti nel caso di regime di affitto, perché l'inquilino si trova a dover versare mensilmente un canone di locazione eccessivamente oneroso per un bene che risulta in gran parte inutilizzato.

Il terzo fenomeno, invece, viene sempre più spesso interpretato come spia di un crescente disagio giovanile imputabile a vari fattori, tra cui un ruolo di tutto rilievo è giocato dalla lunghezza dei percorsi di ingresso in maniera stabile sul mercato del lavoro, che si traduce in una continua dilazione nelle scelte di nuzialità e fertilità.

L'eccessiva onerosità dell'accesso a condizioni abitative autonome, causata dalla continua rivalutazione dei valori immobiliari e dalla contrazione del mercato degli affitti, contribuisce a rendere precaria la condizione giovanile e a ridurre le opportunità di scelta.

Il fenomeno della "famiglia lunga", ovvero dei giovani che tendono a ritardare sempre di più l'uscita dalla famiglia di origine, può essere ricondotto oltre al noto fenomeno dell'allungamento dei percorsi di studio



e di ingresso nel mondo del lavoro, anche una condizione particolarmente avversa del mercato immobiliare, in cui gli alti valori vigenti non consentono l'accesso a coloro che hanno redditi da lavoro più bassi perché a inizio carriera, e più precari perché derivanti con più frequenza da contratti atipici. Le considerazioni fin qui fatte valgono per la cosiddetta domanda primaria di abitazioni, quella cioè espressa da coloro che cercano un alloggio in cui abitare in modo tendenzialmente permanente.

Il benessere deriva dal soddisfacimento delle molteplici esigenze che fanno capo ad ogni individuo e che attengono a sfere diverse di cui quella economica è solo una, forse la più importante, ma non certamente l'unica. In effetti, il benessere si realizza attraverso l'acquisto dei diversi beni e servizi di cui un individuo ha bisogno, ma anche attraverso l'accesso ai diversi servizi pubblici e privati di cui necessita, usufruendo di un ambiente adeguato, disponendo di un lavoro che dia soddisfazione, godendo di un buon stato di salute, potendo relazionarsi facilmente con le persone con cui ritiene opportuno avere dei rapporti, ...

Molte di queste esigenze si soddisfano avendo come punto di riferimento la propria abitazione, la quale con le sue caratteristiche, con la sua dotazione interna, con quella dell'ambiente in cui è inserita, concorre in modo rilevante a determinare il livello di benessere di ciascun soggetto. Posta in questi termini la casa non è più vista come un bene singolo: essa infatti concorre, combinata con altri beni e servizi, a soddisfare un ampio spettro di esigenze, che potremmo indicare genericamente come le esigenze dell'abitare: la casa, con il suo arredamento, con la sua dotazione tecnologica, con la sua immersione nell'ambiente esterno, con la sua vicinanza ai servizi pubblici consente ai soggetti che la abitano di riposarsi, mangiare, educare i figli, andare a lavorare o a scuola, avere relazioni con i vicini, ospitare amici e parenti. Ogni casa, combinata appunto con gli altri beni e servizi, favorisce alcune di queste possibilità e, allo stesso tempo, ne limita altre.

La disponibilità di una abitazione è, quindi, condizione fondamentale per realizzare una parte rilevante delle esigenze che attengono alla sfera individuale del benessere. È proprio questo che rende la casa un bene



fondamentale cui non si può rinunciare, salvo vivere ai margini della società.

La casa è però anche un bene molto costoso che incide in modo rilevante sul reddito degli individui, per cui può capitare che il reddito disponibile non sia sufficiente a garantire il possesso dell'abitazione desiderata, spingendo i soggetti a rinunciare ad una parte più o meno rilevante dei beni e servizi legati all'esigenza dell'abitare (casa più piccola, mobili più poveri, localizzazione periferica, magari in un ambiente poco qualificato, ecc...), sino ai casi più estremi in cui si è costretti a convivere con altre famiglie (in particolare si resta in casa con i genitori anche quando si è formata un'altra famiglia) o addirittura a non avere casa (gli homeless).

Ma sarebbe limitativo mettere in evidenza solo l'aspetto strettamente economico (il costo della casa e dei beni e servizi ad essa connessi rispetto al reddito dell'individuo), occorre infatti considerare anche l'aspetto relazionale (la casa come spazio di relazioni interne e come nodo della rete di relazioni con l'esterno): se si riducono le possibilità relazionali, si riducono le scelte possibili e quindi si limitano le capacità degli individui.

In questo senso il tema della casa non va visto solo dal punto di vista della possibilità di disporre del bene casa, date le caratteristiche del soggetto, ma anche dal punto di vista della possibilità di disporre delle altre dimensioni del benessere disponendo di una casa, specie in un mondo con forti disincentivi a cambiarla.

Una conseguenza di questa impostazione è che siccome le relazioni degli individui cambiano nel tempo, e cambiano sempre più in una società moderna, col tempo cambierà anche il modo di soddisfare le esigenze dell'abitare: la dimensione e la localizzazione della casa, persino le sue caratteristiche interne potrebbero divenire inadeguate col passare degli anni, dal momento che cambia la dimensione della famiglia, cambiano i rapporti dei suoi membri col mondo del lavoro, cambiano le esigenze della vita quotidiana. Vi è dunque una esigenza mutevole nel tempo che dovrebbe portare a modificare nel corso della vita la tipologia di abitazione più idonea a soddisfarla.



Per quanto riguarda gli insediamenti urbanistici peculiari di Montecorvino Pugliano, e in vista di un aumento di popolazione residente nel breve periodo, si può facilmente notare che gli insediamenti si sono accentrati nelle frazioni basse di Pratole e Pagliarone, per motivazioni facilmente riscontrabili come la vicinanza ad arterie viarie di grande percorribilità, ovvero la Strada Statale 18 e gli svincoli autostradali dell'autostrada A3 di Battipaglia e di Pontecagnano. Da tenere in considerazione l'importanza strategica di questa frazione anche in virtù del previsto svincolo autostradale intermedio ai precedenti suindicati, svincolo che interesserà in toto la frazione in quanto collegamento principale con l'attuale Aeroporto Salerno – Costa d'Amalfi.

Questa frazione, però, presenta una carenza di standard abitativi su cui intervenire nel breve periodo. Inoltre, questa frazione è interessata da insediamenti industriali. La volontà già espressa è quella di localizzare tali insediamenti "spostandoli verso l'alto", ovvero verso la frazione intermedia di San Vito, destinando tali aree a nuovi insediamenti urbanistici moderni, con l'ingresso di standard che andrebbero a colmare e ottimizzare la carenza attuale.

Da non sottovalutare anche le vicinanze dell'interporto Battipaglia – Eboli e del non lontano Porto di Salerno, sempre in un'ottica di interventi mirati al riorganizzazione del sistema economico attuale ed al previsto ingresso di aziende operanti nel terziario.

Per le frazioni intermedie di San Vito e Torello si prevedono degli interventi di non isolamento dei territori in questione, in quanto i loro centri sono caratterizzati da piccoli gruppi abitativi, mentre la stragrande maggioranza delle abitazioni si sono con gli anni dislocate lungo arterie viarie secondarie che collegano i Comuni limitrofi o le frazioni basse.

Discorso a parte rappresentano le frazioni alte di Pugliano e S. Tecla. Questi territori sono pressochè distanti da arterie viarie di grande scorrimento o da grandi attrattori commerciali quindi gli interventi saranno intesi in modo totalmente diverso.

Si interverrà sulla riqualificazione urbana, garantendo gli standard



abitativi, ma preservando ciò che si potrà immaginare come centro storico dell'intero comune, quindi con interventi mirati e precisi, al fine di non perdere la memoria storica dei luoghi che hanno caratterizzato la vita dell'attuale Comune di Montecorvino Pugliano.

## **Analisi dell'attuale sistema socio-economico**

---

Lo sviluppo economico della provincia di Salerno ha risentito degli effetti della globalizzazione dei mercati ma anche della maturità del ciclo di vita delle produzioni. Il sistema economico salernitano vede, infatti, oggi nel terziario il principale settore produttivo non essendo gran parte delle attività manifatturiere sopravvissute alla crisi degli ultimi anni, crisi che ha causato la perdita di intere filiere di produzioni che avevano caratterizzato lo sviluppo degli anni '70.

Al fine di meglio comprendere comunque le criticità e le opportunità del sistema economico della provincia di Salerno, analizzeremo alcuni indicatori economici riportati nelle due tabelle che seguono (Tab. 8.1 e Tab. 8.2).

Le aree in cui si concentrano livelli accettabili di produzione industriale risultano essere l'Agro-Nocerino-Sarnese, la Piana del Sele e la Valle dell'Irno; i comparti che caratterizzano l'industria salernitana sono principalmente l'agro-alimentare e il tessile in cui operano aziende di piccole e medie dimensioni.

La necessità e l'urgenza di ridare impulso all'industria salernitana ha portato alla realizzazione di alcuni interventi strutturali tra i quali possiamo citare:

- la creazione della Casa del Distretto, mini centro direzionale per gli imprenditori che intendono investire nell'area salernitana;
- la nascita del Centro Servizi Digitali a Nocera Inferiore che, sfruttando tecnologie di Information & Communication Technology, metterà in contatto le aziende con gli enti locali;



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO



- l'adeguamento delle reti elettriche nelle aree industriali;
- la realizzazione di un sistema di produzione energetica basato sulla biomassa da rifiuti.

L'economia salernitana risulta però, come prima menzionato, fortemente orientata al settore terziario che pesa per il 75,2% del valore aggiunto totale della provincia (tale percentuale è del 77,4% in Campania).

Nel 2008, inoltre, l'economia salernitana ha mostrato un lieve rallentamento rispetto ai tassi di crescita rilevati nel 2007; ed infatti, il PIL (a prezzi costanti) risulta in diminuzione dello 0,2%. Le difficoltà in cui versa il sistema economico salernitano sono confermate dal valore del PIL pro-capite che, con un valore medio per abitante pari a 17.770 euro nel 2008 si discosta in negativo di circa 8.500 euro dal valore medio nazionale (pari a 26.279). Occorre rilevare, tuttavia, che il reddito medio delle famiglie salernitane risulta superiore a quello medio campano (16.854 euro) e tra le province campane inferiore soltanto a quello delle famiglie di Avellino (18.374 euro).

Un segnale di vitalità della provincia di Salerno viene invece dalla dinamica imprenditoriale; nel 2008, infatti, le imprese registrate risultano in aumento dello 0,6% (tale aumento era stato dello 0,7% nel 2007) a fronte di una situazione di sostanziale stabilità registrata in ambito regionale e di contrazione in ambito nazionale (-0,3%). A trainare l'espansione del tessuto produttivo salernitano continuano ad essere le imprese attive nel settore terziario, con un aumento delle aziende che operano sia nei servizi tradizionali che in quelli più innovativi. La provincia si caratterizza anche per una elevata vocazione all'attività d'impresa ed infatti l'indice di imprenditorialità, dato dal numero di imprese registrate ogni 100 abitanti, pari a 10,8 risulta superiore al valore medio nazionale (10,3) e, soprattutto, regionale (9,4).

Nel sistema produttivo salernitano in cui prevalgono le imprese di piccole



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

e piccolissime dimensioni a prevalente conduzione familiare, è in atto ormai da alcuni anni un processo di trasformazione di tipo strutturale che porta ad un aumento delle aziende costituite in forme societarie più organizzate (società di capitali e società di persone), che meglio sapranno rispondere alle sfide imposte dalla crescente concorrenza internazionale.

Opportunità di sviluppo economico nell'area salernitana potrebbero provenire dal comparto del turismo che può far leva su di una offerta estremamente variegata con hotels, Bed & Breakfast, agriturismo e campeggi sparsi su tutto il territorio. La provincia di Salerno continua a promuovere con determinazione progetti tesi ad incrementare la capacità attrattiva dell'intero territorio promuovendo l'offerta basata principalmente sulla qualità dell'accoglienza. Tra le diverse iniziative previste per il 2009 ricordiamo, solo per citarne una, la seconda edizione del progetto "Itinerari Mediterranei 2009 – I Distretti del Tipico", progetto promosso dalla Presidenza della Provincia – Settore Turismo e dall'Assessorato all'Agricoltura, che mira a coniugare le attrattive artistiche ed archeologiche della provincia (Distretto Archeologico di Salerno) con le sue risorse ambientali (Parco Nazionale del Cilento) e con i suoi prodotti tipici di qualità (Olii, vini, pomodori S. Marzano, pasta, mozzarella di bufala, limoni di Amalfi, ecc).

Il progetto in oggetto si propone di utilizzare il vettore della produzione tipica a sostegno della filiera turistica salernitana, principalmente valorizzando i "Sette Distretti del Tipico" (Agro Sarnese-Nocerino e Valle dell'Irno; Salerno, Cava e Costa di Amalfi; Picentini; Piana del Sele; Antica Volcei, Alburni, Calore; Vallo di Diano; Cilento).



**Tab. 8.1 – Andamento dei principali indicatori economici nella provincia di Salerno, in Campania e in Italia (Anni 2007-2008, variazioni percentuali)**

	Salerno	Campania	Italia
PIL (a prezzi costanti)	-0,2	-2,1	-1,0
Imprese registrate	0,6	0,0	-0,3
Occupati	n.d	-2,2	0,8
Ore Cassa Integrazione			
Guadagni	-3,0	13,4	24,6
Presenze turistiche*	1,6	3,3	2,7
Esportazioni	4,0	-1,8	0,3
Importazioni	-3,8	-0,4	1,1
Impieghi bancari*	8,9	7,5	9,5
Sofferenze bancarie*	3,1	4,1	-0,2

(\*) Le variazioni fanno riferimento al periodo 2007/2006

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri, Unioncamere-Movimprese, Istat e Banca d'Italia



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

**Tab. 8.2 – Valore dei principali indicatori economici nella provincia di Salerno, in Campania e in Italia (Anno 2008)**

	Salerno	Campania	Italia
PIL pro-capite (euro)	17.770	16.854	26.279
Imprese registrate ogni 100 ab.	10,8	9,4	10,3
Tasso di occupazione (%)*	38,4	34,9	45,9
Tasso di disoccupazione (%)*	12,7	12,6	6,7
Concentrazione turistica** (%)	119,1	79,9	162,6
Tasso di apertura (%)**	17,9	20,0	47,4
Tasso di copertura (%)	137,5	92,6	97,0
Dotazione infrastrutturale (n. indice)	120,7	92,0	100,0
Impieghi bancari pro-capite** (euro)	10,0	10,5	25,4
Sofferenze bancarie su impieghi** (%)	6,3	5,2	3,1

(\*) Stima Unioncamere-Istituto G.Tagliacarne

(\*\*) Anno 2007

*Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri, Unioncamere-Movimprese, Istat e Banca d'Italia*

In tale contesto nasce nella regione Campania lo Sportello Regionale per l'internazionalizzazione delle imprese denominato "Sprint Campania" che rientra in un più ampio quadro di politiche per l'internazionalizzazione che la regione ha previsto nel POR 2000-2006 e che intende porre in essere nel perseguire i propri fini istituzionali per lo sviluppo complessivo dell'economia locale. Lo sportello Regionale per l'internazionalizzazione ha le seguenti finalità:



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

- agevola l'accesso degli operatori economici ai servizi promozionali assicurativi e finanziari e agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali, mediante una maggiore diffusione sul territorio degli stessi;
- fornisce un supporto per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione con particolare riguardo alle piccole e medie imprese;
- supporta la realizzazione delle iniziative previste dal Programma Regionale per l'internazionalizzazione.

Lo Sportello regionale attua un programma di assistenza al sistema delle imprese sviluppato essenzialmente su tre livelli di intervento:

1. un insieme di servizi di promozione e prima assistenza in materia di internazionalizzazione rivolto a tutte le imprese campane;
2. un insieme di servizi di informazione avanzata, attivi e personalizzati, di formazione, assistenza, tutoraggio e consulenza rivolto ad un numero selezionato di imprese che operano nella regione;
3. attività progettuale di programmi unitari per l'internazionalizzazione quali la formazione, i progetti comunitari e le iniziative all'estero mirate per settori e aree di mercato prioritarie e strategiche.

Per sostenere ulteriormente lo sviluppo dell'intero territorio salernitano occorre poi lavorare con impegno e continuità per il continuo miglioramento e la razionalizzazione della dotazione infrastrutturale; ed infatti, il gap infrastrutturale che ha caratterizzato per molto tempo la provincia di Salerno è stato certamente un elemento determinante nell'ambito del ritardato processo di crescita economica del territorio. Nella provincia, tra le infrastrutture economiche, risultano ancora inadeguati i porti, gli impianti e reti energetico-ambientali e le reti bancarie, mentre tra le infrastrutture sociali vi sono carenze nelle strutture culturali e ricreative e nelle strutture per l'istruzione. Ad oggi è stato stilato un piano triennale di interventi che



prevede ingenti investimenti per il potenziamento delle infrastrutture mediante la creazione di nuovi collegamenti e il completamento /potenziamento di quelli esistenti.

Tra i diversi interventi previsti ricordiamo il completamento dell'Aversana, strada che permetterà di collegare Salerno con il Cilento evitando la congestione del traffico sulle arterie principali, e la città con l'aeroporto di Pontecagnano. Ed ancora, l'adeguamento della Salerno-Reggio Calabria, la costruzione del porto Marina d'Arechi a Salerno e il prolungamento dell'alta velocità ferroviaria fino alla direttrice di Battipaglia.

Lo sviluppo della provincia passa anche attraverso la valorizzazione dell'aeroporto di Pontecagnano, che deve andare ad integrare il trasporto autostradale, ferroviario e marittimo; il potenziamento della struttura aeroportuale consentirà alla provincia di avvicinarsi ai grandi mercati europei e rappresenterà una reale possibilità all'interscambio turistico e commerciale.

Una efficiente dotazione infrastrutturale dovrà integrarsi, comunque, con una valida offerta di servizi logistici avanzati che supportino lo sviluppo del territorio e gli consentano di aumentare la competitività internazionale. In altre parole, le piccole imprese salernitane, che non hanno la forza di inserirsi da sole nel sistema degli scambi internazionali, hanno bisogno di affidarsi a società specializzate che con il loro sforzo fisico e consulenziale le traineranno sui mercati esteri.

In questo quadro socio-economico Montecorvino Pugliano è al centro di numerosi iniziative di sviluppo locale. Lo sviluppo e la nascita di nuove infrastrutture limitrofe aumenterà l'interesse di imprenditori ad investire sul territorio comunale, soprattutto nelle frazioni basse di Pratole e Pagliarone, proprio perché interessate dall'Aeroporto e da svincoli autostradali.

Il primo segnale importante è già arrivato da Decathlon, colosso francese



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO

leader nel settore degli articoli sportivi, che investirà sui territori del Comune di Montecorvino Pugliano con un progetto ad ampio respiro, probabilmente il più grande del Mezzogiorno d'Italia, che prevederà la costruzione di due diversi edifici su una superficie complessiva di circa 20.000 Mq, la cui inaugurazione è prevista per la fine dell'anno.

Sulla stessa lunghezza d'onda si dovrà intervenire con l'innesto di attività operanti nel settore terziario soprattutto nelle frazioni basse, che saranno in un futuro non lontano centro di numerosi scambi commerciali.

Per quanto riguarda le frazioni alte di Pugliano e S. Tecla, gli interventi dovranno essere strutturati per favorire soprattutto politiche territoriali di turismo sostenibile. Il territorio comunale presenta Grandi Attrattori, quali il bosco di San Benedetto e l'intera fascia dei Monti Picentini.

Su questi attrattori devono nascere infrastrutture che permettano la fruizione degli stessi, prevedendo la nascita e il sostegno di Bed&Breakfast, la nascita di associazioni o enti che mirino alla preservazione ed alla pubblicità del territorio. Bisogna puntare al terziario, anche perchè i settori primari e secondari sono più o meno radicati e operanti nel territorio, soprattutto il settore primario.



## BIBLIOGRAFIA

Blangiardo G. C., *Elementi di Demografia*, Ed. Il Mulino, Bologna 1987;  
Camera di Commercio, Artigianato, Agricoltura e Industria di Salerno,  
*La provincia di Salerno in cifre*, 1995;

Gallino L., *Dizionario di sociologia*, Utet, Torino 1978;

**ISTAT** 13° *Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni*, 1991;

**ISTAT** 14° *Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni*, 2001;

Robertson I., *Sociologia*, Zanichelli, Bologna 1988;

Terra Abrami V., *Le previsioni demografiche*, Il Mulino, Bologna 1998.

Dott. Massimo Paolini



COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO